

Pirro Maggi

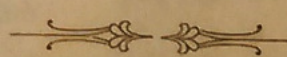
Un Geografo    ◉    ◉    ◉  
◉    ◉    contemporaneo

con

Lettera-Prefazione

del

Prof. Arcangelo Ghisleri



*(Note ed Appunti)*



236

CREMONA - TIPOGRAFIA SOCIALE  
Corso Vitt. Em. N. 28

AL  
VENERATO MAESTRO  
ARCANGELO GHISLERI  
QUESTO PRIMO ED ESILE FIORE  
DELLA  
MIA GIOVINEZZA

*nel Marzo del 900*



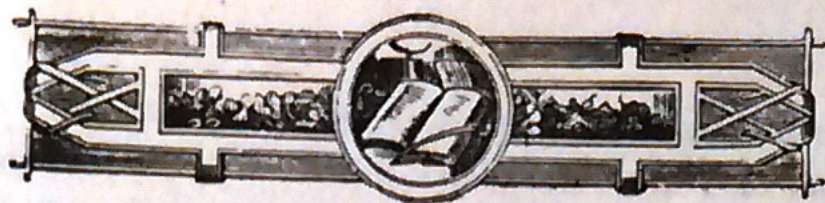
## Un Geografo contemporaneo

*che spande di parlar sì largo  
fiume*

DANTE, *Inf. C. I.*

*e sovra agli altri com' aquila  
vola*

DANTE, *Inf. C. IV.*



*Caro Maggi,*

*Veramente sorpreso sono della perseveranza vostra negli studi geografici, sapendovi in città priva d'ogni eccitamento e sussidio per questi amabili e severi studii, i quali sono ancora, in Italia, così poco divulgati. Non merito la vostra dedica, perchè quello che sapete lo dovete a voi stesso; bensì mi compiaccio del vedervi iniziare le vostre pubblicazioni da un nome così grande, e per tante cagioni simpatico, qual'è quello di Eliseo Reclus. L'ammirazione, che palpita nelle vostre pagine, è buon segno. I giovani, che sentono l'entusiasmo della scienza e l'ammirazione de' suoi grandi maestri, sono già, per ciò solo, levati in alto, in una atmosfera di disinteressate idealità, da cui le piccole volgarità si assentano.*

*I grandi problemi, da voi toccati, concernenti i rapporti fra la Terra e l'Uomo, furono l'oggetto degli studii e delle geniali speculazioni di parecchi nostri pensatori italiani, che non ripeterono ma corressero e integrarono le dottrine dei Sensisti e degli Enciclopedisti francesi. Ed io spero che i nomi di Mario Pagano, di Melchiorre Gioia, di G. D. Romagnosi, e dei discepoli illustri di questo magno ingegno, verranno richiamati nel dovuto onore presso la gioventù, che agli albori del secolo nuovo porta speranze e promesse di forti e liberi studii. La universalità della mente e l'attraente perspicuità della forma, doti che splendono nel*

grande geografo da voi studiato, richiamano alla mia memoria letture di autori nostri, a cui la fortuna mancò non l'ingegno, se non poterono, come l'illustre francese, lasciare 'ai posterì monumento vasto, armonico e compiuto, dei loro pensieri e della loro coltura.

Ma da che deriva tale fortuna? Voi stesso l'aditate, senz' avvedervene forse, coi particolari biografici del vostro scritto. Lo scrittore ribelle al colpo di Stato del 2 Dicembre, l'esule randagio, e non ancora ben noto, appena ritorna in patria trova nel *Tour du monde* e nella *Revue des Deux Mondes* la reputazione che in Francia non è mai mancata all'ingegno, e colla reputazione l'agiatazza, che mette l'ingegno in condizione di applicarsi utilmente secondo gli spontanei inviti delle proprie convinzioni e delle proprie attitudini. Nel '71, condotto dinanzi a un consiglio di guerra e condannato alla deportazione, il mondo scientifico protesta per lui e la stessa reazione politica, piegandosi all'opinione d'un popolo che sa stimare gl'ingegni, commuta la pena in quella dell'esilio, che permette al profugo di regalare alla Francia e alla scienza il suo capolavoro. D'onde viene, adunque, codesta fortuna - che agl'ingegni italiani, anche se operosi e potenti da G. B. Vico a Carlo Cattaneo, non suole arridere mai?

Mio caro Maggi, non io voglio adombrare le immagini liete della vostra età con un gelido scetticismo. No; ma penso che debbano i giovani studiosi non dimenticare le intime connessioni tra il progresso delle scienze e le condizioni sociali di un popolo, tra il pensiero e la vita. Che se il genio è l'apparizione fortuita non però fortuite e indipendenti dalle condizioni sociali sono le sue conquiste, le sue glorie, i suoi frutti.

« Un genio senza popolo - scriveva uno dei nostri obliati filosofi, Giuseppe Ferrari, nel suo bellissimo studio su G. B. Vico - non è che una energia senza scopo, manca di missione, non rappresenta nulla. »

*Date, o giovani del secolo ventesimo, date voi un popolo degno d'intenderli e di giovarsene, agli ingegni operosi della nostra terra; che più non si sentano intorno, simile all' assiderante e deserta ghiaccia dei mari polari, il silenzio e l' incuria profonda di un popolo di mal nutriti e di analfabeti; o una picciola massa di feudatari e di piccoli borghesi, paurosi del pensiero e della discussione ostili alla libertà, ignari che libertà e pensiero sono i fattori precipui delle ricchezze! Fate voi, giovani, che il nuovo secolo vegga anche in Italia, spezzate tutte quelle catene, che irretiscono la libera circolazione delle idee, e che i pregiudizi della tradizione, le diffidenze dell' interesse, la mascherata violenza delle leggi oppongono alla elevazione del popolo e alla divulgazione del sapere.*

*Questo voto, certamente, formulerebbe il grande Geografo, da cui avete sì bellamente iniziato i vostri studii solinghi se volgesse per un istante il suo sguardo di filosofo umanitario alla nostra Italia.*

*Perseverate negli studi e credetemi con una stretta di mano vostro affezionatissimo*

*Arcangelo Ghisleri*

*Lugano, Aprile 1900.*



*Date, o giovani del secolo ventesimo, date voi un popolo degno d'intenderli e di giovarsene, agli ingegni operosi della nostra terra; che più non si sentano intorno, simile all' assiderante e deserta ghiaccia dei mari polari, il silenzio e l'incuria profonda di un popolo di mal nutriti e di analfabeti; o una picciola massa di feudatari e di piccoli borghesi, paurosi del pensiero e della discussione ostili alla libertà, ignari che libertà e pensiero sono i fattori precipui delle ricchezze! Fate voi, giovani, che il nuovo secolo vegga anche in Italia, spezzate tutte quelle catene, che irretiscono la libera circolazione delle idee, e che i pregiudizi della tradizione, le diffidenze dell'interesse, la mascherata violenza delle leggi oppongono alla elevazione del popolo e alla divulgazione del sapere.*

*Questo voto, certamente, formulerebbe il grande Geografo, da cui avete sì bellamente iniziato i vostri studii solinghi se volgesse per un istante il suo sguardo di filosofo umanitario alla nostra Italia.*

*Perseverate negli studi e credetemi con una stretta di mano vostro affezionatissimo*

*Arcangelo Ghisleri*

*Lugano, Aprile 1900.*





## I.

Dopo la pubblicazione dell' « *Erdkunde* » di C. Ritter, del « *Cosmos* » di A. Humboldt e del « *Neue Probleme* » di O. Peschel, a cui tennero dietro le vivaci discussioni dei discepoli, la Geografia prendeva una nuova orientazione.

Per essa spuntava l'alba di un'era novella: era in cui doveva infrangere le catene che la tenevano schiava della storia e proclamare la propria autonomia. Cominciava un periodo di febbrile lavoro. Le esplorazioni scientifiche, rivolte a strappare nuove terre al dominio dell'ignoto procedevano colla massima alacrità; i dotti e gli accademici si riunivano in Congresso a discutere intorno ai più complicati ed astrusi problemi, le Società geografiche davano largo impulso alla pubblicazione di nuove opere; così il patrimonio della scienza si arricchiva con sorprendente celerità.

Già nella seconda metà di questo secolo più non bastavano le grandi opere geografiche di Daniell e di Hellwald a compendiare tutti i progressi della scienza. Si sentiva quindi urgente il bisogno di una nuova opera di geografia universale che più corrispondesse agli ultimi portati della geografia; che fosse in perfetta correlazione allo sviluppo dei tempi, quindi una vasta sintesi di tutto il movimento geografico d'allora; la più fulgida espressione dell'alto stadio di evoluzione toccato allora dalla scienza.

E alla soddisfazione di questo nuovo bisogno della

società doveva più tardi sopperire il genio del glorioso vegliardo francese che maturava allora il pensiero della « *Nouvelle Géographie Universelle*, » meravigliosa creazione che doveva splendidamente suggellare questo secolo che ci fu fausto apportatore di Luce e di Progresso.



II.

Giovanni Giacomo Eliseo Reclus, uomo di mente osservatrice ed analitica, d'ingegno versatile e brillante, scrittore di grande fama, è oggidi riconosciuto come la persona più autorevole del mondo in fatto di geografia. Questa vasta e nobilissima scienza del globo ch'è il legame tra le scienze naturali e politiche esercitò su di lui un fascino così potente che divenne in seguito il suo studio prediletto a cui consacrò tutta e sempre la sua vita.

Nato il 15 Marzo 1830 a Sainte-Foi la Grande nell'azzurro e limpido cielo di Gironda, fu mandato dal padre, pastore protestante, alla facoltà di Montauban, indi alla Università di Berlino, l'iniziatrice degli studi geografici dove ebbe per professore il celebre Carlo Ritter, il gran patriarca della geografia moderna. Egli trasse dalla balsamica terra ove nacque l'indole soavissima, odiatore di guerra perchè non stimava santa che quella degli oppressi contro oppressore, assetato d'ideale si segnalò giovane ancora per il suo ardente amore alla libertà e per il suo attaccamento all'idea repubblicana. Visse in tempi gravidi di tempeste e la sua vita fu certo una delle più avventurose.

All'età di ventun'anni dopo il colpo di stato (2 Dicembre 1851), costrettovi, abbandonò la Francia a malincuore. Trovò allora sollievo nel viaggiare e visitò successivamente le isole Britanniche, l'America del Sud e gli Stati Uniti; ebbe così tempo di studiare da vicino i complicatissimi problemi che s'agitavano terribilmente in questa ultima regione non solo col l'occhio del geografo, ma anche con quello del sociologo. In lui infatti il geografo ed il sociologo si son fusi in fecondo connubio per dar origine a quel largo

e profondo indagatore della natura e dell'uomo, quale ci si rivelò dalle sue opere.

Sei anni dopo il giovane scienziato posava finalmente il piede sul suolo della patria, di quella bella e cara Francia per la quale aveva tanto sospirato durante il suo lungo quanto fecondo vagabondaggio. Divenuto redattore delle autorevoli riviste « *Revue des deux mondes* » e del « *Tour du monde* » egli scrisse con quel entusiasmo che anima i grandi uomini per il trionfo di una causa santa, ed a testimonianza di ciò valgano gli articoli apparsi per i primi, che contribuirono ad illuminare la pubblica opinione ancora mal informata ed indecisa sulla giustizia della causa che difendeva Lincoln: così egli stupendamente illustrava il detto di E. Heine « ovunque una grand'anima esprime i suoi pensieri ivi è un Golgota ». Fu allora che il giovane Reclus, solo guidato da un pensiero elevato e dalla nobile passione del dovere e del bene, rifiutò - benchè in assai misere condizioni - la considerevole somma di denaro che il ministro degli Stati Uniti gli decretava a titolo di gratitudine.

Esordì nella sua bella carriera di geografo colla collaborazione nelle « *Guide Joanne* » e con altre numerosissime opere, di cui reputo utile trascriverne i titoli: « *Guida del viaggiatore a Londra* » (1860) - « *Viaggio alla Sierra Nevada di Santa Marta* » (1861) - « *Le città d'inverno del Mediterraneo e delle Alpi marittime* » (1864) - « *Storia d'un ruscello* » piccolo capolavoro - « *Introduzione al dizionario dei Comuni di Francia* » (1864) - « *La Terra* » descrizione dei fenomeni della vita del globo; quanta scienza ben assimilata e quanta poesia in quest'opera, perchè Eliseo Reclus accoppia alla vasta dottrina dello scienziato, la fantasia del poeta! Cito ancora: « *Nizza, Cannes, Monaco e San Remo* » (1870 in 12) - « *Storia d'una montagna* » - « *L'Oceano, l'Atmosfera, la Vita* » -

« *I Fenomeni terrestri* » (1872) introduzione ai « *Fiumi storici* ». Fu allora che la Società Geografica di Francia, scorgendo in lui il grande geografo che doveva presto confermare la sua fama in faccia al mondo, lo chiamò a sè e lo nominò membro della Commissione centrale.

All'età di trentun'anni si affigliò all'*Internazionale* e dopo l'assalto di Parigi, benchè ammogliato e con due figli si arruolò nella Guardia Nazionale, ma stanco dello stato d'inerzia in cui questo si manteneva entrò nella compagnia degli « aerostatiers » di Nadar.

Dopo la rivoluzione del 18 Marzo 1871 il Reclus pubblicò nel « *Grido del popolo* » (25 Marzo), un manifesto nel quale bollava a fuoco, sferzava a sangue colla vigoria della sua frase elegante la condotta del governo. Nell'Aprile dello stesso anno egli è fatto prigioniero dai soldati dell'armata di Versailles, e dopo sette mesi di detenzione, durante i quali, ingannava il tempo insegnando ai suoi condetenuti, veniva condotto dinnanzi al 7° consiglio di guerra, a San Genaro, che lo condannava alla deportazione semplice.

Il mondo scientifico fu altamente commosso di veder così duramente trattato quest'uomo d'ingegno sovrano e di modesto carattere. - Nel mese di Dicembre un numero grande di uomini eminenti, tali il prof. Williamson, lord Amberley e Darwin, il grande naturalista di Down, mandarono in Inghilterra al capo del potere esecutivo una petizione in cui si trovava il passo seguente: « Nous osons penser que la vie d'un homme tel que M. Elisée Reclus, dont les services rendus à la cause de la littérature et de la science ne nous semblent qu'une promesse d'autres services plus grands encore que la maturité vigoureuse de son esprit rendra dans l'avenir à cette même cause; nous osons penser que cette vie appartient non seulement au pays qui la vit naître, mais au monde entier, et qu'en réduisant ainsi au silence un tel homme, ou en

l'envoyant languir loin des centres de la civilisation, la France ne ferait que se mutiler et qu'amoindrir son influence legitime sur le monde ».

Darwin divinava l'autore della « *Terre et ses habitants* » in E. Reclus a cui per merito suo la pena della deportazione veniva commutata in quella dell'esilio. A quarantadue anni Reclus abbraccia l'ideale anarchico. Pubblicò in proposito articoli nell'« *Etudia te socialiste* » di Bruxelles e nel « *Twentieth Century, a radical weekly magazin* » di New Yorck. Collaborò col Drapeyron nella « *Revue de Géographie* » la grande promotrice ed iniziatrice degli studi geografici in Francia.

Poi è venuta la sua « *Nouvelle Géographie Universelle* », ed io ho potuto applicare al suo autore - dice Lodovico Drapeyron - queste parole sin qui riservate al solo Buffon, ma che Eliseo Reclus ha meritato meglio di lui: « *Majestate natura par ingenium.* »

Quest'opera incomparabile che assegna al suo autore uno dei posti migliori tra i più celebri geografi è un « *monument grandiose, édifié par une plume á la fois pleine de gravité et de charme, avec un rare conscience, une ampleur de vues ed une methode extraordinaire, une loyauté scientifique que personne n'a surpassée* » (1). La compilazione di quest'opera lo occupò dal 1874 al 1891. « *Depuis lors, il nous a montré une autre aptitude, celle de grand professeur de géographie. Et il vient de réaliser l'idée que j'avais émise, celle d'une Ecole de Géographie, d'un Institut géographique qui va former enfin des géographes armés de pied en cap.* (1898).

« *Au moral, Elisée Reclus est bien le plus, modeste des hommes; chez lui la science n'est gâtée par aucun vanité.*

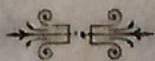
(1) Vedi: E. Reclus in « *Mouvement Géographique* » N 5-6 Marzo 1892.

« La vraie géographie inspire la vraie modestie, ce que n'a pas su faire jusqu'ici l'histoire.

« Elisée Reclus n'est ni grand ni corpulent. Cet homme qui a le mieux compris la terre, ne l'encombre et ne la surcharge nullement.

« La France est bien le point d'appui d'Elisée Reclus, mais il ne lui suffit point pour soulever le monde. Le lac de Genève l'a surtout inspiré dans la composition de sa Géographie, comme professeur, c'est Bruxelles, plus libre que Paris, qui est devenu son séjour de prédilection; mais il affectionne tout particulièrement la grande Société Géographique de Londres, où il se rend souvent, parce qu'il y sent vivre et agir fortement la géographie. » (1)

Non è qui il luogo opportuno per rilevare i pregi (che rimandiamo al capitolo quarto) della « *Nouvelle Géographie Universelle* » diremo solo però che essa è il parto d'uno dei più gagliardi ingegni dei tempi; viene quindi come tale a ribadire quel vecchio chiodo: essere la geografia una scienza, e non solo « ma la più necessaria per i popoli che vivono e vogliono vivere poichè essa è la scienza del mondo. »



---

(1) Devo queste ulteriori informazioni alla gentilezza del signor L. Draperyon direttore della « *Revue de Géographie*, » distinto geografo, che qui pubblicamente ringrazio e al quale colgo l'occasione di manifestare la mia inalterabile gratitudine.

III.

Dopo aver parlato della vita dell' illustre e venerando scienziato stimiamo di maggior utilità ed importanza gettare uno sguardo sulla preziosa collezione delle sue serie pubblicazioni in più di un campo del vasto teatro geografico. Noi però ci limiteremo a parlare di due sole siccome le più importanti per l'acutezza dell'analisi, per le forti argomentazioni, che dimostrano l'ampiezza e la profondità del suo intelletto.

Eliseo Reclus genio aristotelico straordinariamente colto ha coronato la nostra scienza del più bel diadema delle sue opere da cui spicca di luce ammiranda la « *Nouvelle Géographie Universelle* » che ne costituisce la più fulgida perla. Son tutte gemme di una stessa collana e le « *Guide Joanne* » che segnano l'esordio della sua brillante carriera nel campo geografico e la « *Guida del viaggiatore a Londra* » manuale di grande utilità al visitatore della immane metropoli e il « *Viaggio alla Sierra Nevada di Santa Marta* » e « *Storia di un ruscello* » ch'è, si può dire, un piccolo compendio di geografia fisica.

« *La Terra* » è dessa una delle principali opere che vanta la geografia moderna; è uno scrigno prezioso ricolmo di notizie e di fatti, rigorosamente osservati ed eccellentemente esposti.

Si apre con un capitolo intorno al *Pianeta* in cui l'autore ci getta in moneta spicciola la spiegazione dei principali fenomeni astronomici. — Nel secondo capitolo tratta delle prime età della nostra Terra e qui entra a vele spiegate nel mare magnum della geologia con cui mostra di essere assai famigliarizzato, ecco come delimita i confini fra queste due scienze: « *La géographie physique, se bornant à l'époque actuelle,*

« décrit seulement la terre qu'elle existe aujourd' hui  
« - Elle n'a pas les grandes ambitions de la géologie,  
« qui tente de raconter l'histoire de la planète pendant  
« la succesion des âges; mais c'est elle qui recueille  
« et classe les faits, c'est elle qui découvre les lois de  
« la formation et de la destruction des assises - Elle  
« fraye la route à la géologie et par chacun de ses  
« progrès dans la connaissance des phénomènes actuels  
« facilite une conquête de l'intelligence humaine sur  
« la passée de notre globe - Sans elle, il eût été im-  
« possible de tenter même le premier pas dans le la-  
« byrinthe des âges disparus. » (1)

Nella parte seconda s'occupa invece della configurazione verticale o plastica, cioè di bassipiani, di pianure, di altipiani, di montagne, di acrocori, di valli, di bacini; ci rileva le armonie ed i contrasti fra queste parti e qui ci tratteggia con vera mano maestra un quadro fedele che ci mette sott'occhio quel nesso armonico indissolubile che vincola i fenomeni naturali.

Altre bellissime parti svolte con penna d'artista e dottrina di scienziato sono: *La circolazione delle acque* - (3<sup>a</sup> parte) in cui parla delle nevi e dei ghiacci quali cause delle sorgenti e de' fiumi, laghi e *Forze sotterranee* (4<sup>a</sup> parte) dove tratta dei vulcani, terremoti, acque termali e tutti i fenomeni tellurici o come chiamasi oggidì con una parola barbara ma significantissima Vulcanismo. - In questo primo volume egli ha meravigliosamente trattato colla massima e limpida chiarezza in una forma elegante, piana e scorrevole, quella parte della geografia fisica che di solito riesce noiosa ed asfissiante.

Ed ora squaderniamo il secondo volume nelle cui pagine si sente palpitare l'anima di un fedele al culto della natura; che colle sue arcane bellezze ha eserci-

---

(1) E. Reclus - « La Terre » pag. 46 Vol. I.

tato il fascino più potente ed irresistibile sullo spirito del geografo francese che ci si palesò, prima ancora di un grande scienziato, artista valente e squisito. In questo secondo volume consacra stupendi capitoli all'Oceanografia. Nella seconda parte si occupa invece dell'*Atmosfera e Meteore* quindi: dell'aria e dei venti, delle nubi, delle piogge e del clima. - Finalmente eccoci alla terza parte in cui svolge in trecento pagine ben nutrite l'importante argomento della Vita. »

È un ricco e meraviglioso capitolo di Antropogeografia, un'analisi fine dove noi scorgiamo prima ancora del dualista il grande e perfetto ritteriano. - Carlo Ritter che animò col soffio vitale della sua riforma la vecchia mummia della Geografia straboniana doveva avere nel giovane Eliseo Reclus il più sincero interprete delle sue teorie che altamente onora coll'ingegno robusto e colla parola dotta ed affascinante.

Con ragione scrive infatti Filippo Porena « l'odierno grande scrittore pratico E. Reclus ed il più attivo ed abile teoretico L. Drapeyron sono due ritteriani che pongono la base e il centro della scienza geografica nella questione dei rapporti fra la terra e l'uomo. Ambedue però riconoscono alla Geografia un fondamento di scienza naturale, e la grande opera del Reclus cerca di rappresentare la plastica del terreno, la struttura geologica del suolo, il clima, la vegetazione, la fauna, il popolo e le condizioni civili e sociali nelle loro scambievoli relazioni d'influsso. » (1)

Sfogliando infatti questo libro abbiamo preso a caso le seguenti note ed appunti che fedelmente fotografano il pensiero reclusiano :

« L'homme, cet « être raissonable » qui aime tant vanter son libre arbitre, ne peut néanmoins se rendre indépendant des climats et des conditions physiques

---

(1) Filippo Porena — *La scienza geografica secondo le più recenti dottrine* — N. A. 1885.

de la contrée qu' il habite (1). » Et ce n' est point seulement en qualité d' individus isolés que nous appartenons à la terre, les sociétés, prises dans leur ensemble, ont dû nécessairement, se mouler à leur origine sur le sol qui les portait; elles ont dû refléter dans leur organisation intime les innombrables phénomènes du relief continental, des eaux fluviales et maritimes, de l' atmosphère ambiante. »

« Tous les faits primitifs de l' histoire s' expliquent par la disposition du théâtre géographique sur lequel il se sont produits: on peut même dire que le développement de l' humanité était, inscrit d' avance en caractères grandioses sur les plateaux, les vallées et les rivages de nos continents (2) ».

« Les inégalités du relief continental modifient singulièrement les climats sur le pourtour du globe et par suite modifient en même temps de la manière la plus diverse les destinées des peuples. Au lieu de se succéder avec régularité de l' équateur aux pôles, suivant les lignes de latitude, les zones de la température s' entre-croisent et se superposent; le milieu se modifie çà et là brusquement, et avec le milieu les populations elles-mêmes (3). »

« a . . . . . il est facile de remarquer le contraste que présentent les habitants de chaque région suivant la différence des terrains et des climats locaux (4). »

e più lungi « . . . . . Chaque sol a sa race spéciale: le granit à la sienne, les terrains calcaires ont la leur, de même que la région des laves et des cratères éteint, les larges vallées fertiles, la zone des marais et celle des sables. »

« Le nome populaire donné à chaque province s' applique à la fois au sol et à l' homme qui l' habite, il

---

(1) E. Reclus - op. cit., pag. 623, Vol. II.

(2) E. Reclus - op. cit., pag. 633, Vo. II.

(3) E. Reclus - op. cit., pag. 633, Vol. II.

(4) E. Reclus - op. cit., pag. 646, Vol. II.

exprime, résume l'ensemble des faits géographiques locaux et dépeint la population elle-même avec ses traits physiques, ses moeurs, ses habitudes, son industrie, son état de civilisation. L'harmonie naturelle entre la terre, le peuple est tellement frappante, qu'en parlant de la Touraine et du Poitou, de l'Auvergne de la Marche et du Limousin, de la Saintonge et du Périgord, des Landes et de l'Annagnac on voit apparaître en même temps devant ses yeux les sites de ces contrées et l'image de leur habitants. (1) »

« . . . . . Chaque montagne, chaque promontoire; chaque ilot, chaque lac, fleuve, ruisseau, a son rôle dans l'histoire de l'humanité (2). »

E questi frammenti non sono forse la vera, la genuina essenza delle teorie ritteriane? non vi sembra forse di rileggere le brillanti pagine del geografo di Quedlimburgo?

Finisco questo spoglio modestamente esortando i filosofi e i sociologi che negano recisamente alle condizioni, di *clima* e di *razza* ogni azione nella fenomenologia sociale, a leggere assiduamente relazioni di viaggi e opere di geografia del valore pari a quelle di E. Reclus, il Nestore dei geografi, e si persuaderanno una buona volta dell'importanza massima che questi fattori hanno sulla evoluzione sociale.

Auree pagine sono quelle in cui si parla della Terra, della sua fauna e della sua flora, dell'influenza dell'ambiente sulla vegetazione: idee vigorose scritte con modernità di concetti che fanno pensare alle poderose pagine del *Cosmos* di Alessandro v. Humboldt. Ricche di pensieri e sempre sublimi ed attraenti sono quelle dedicate alla Terra ed all'Uomo, all'influenza della natura sui destini dell'umanità.

---

(1) E. Reclus - op. cit., pag. 646, Vol. II.

(2) E. Reclus - op. cit., pag. 646, Vol. II.

Finalmente eccoci al capitolo sul « Lavoro » in cui l'autore si mostra entusiasta del cammino ascendente dell'intelligente microbio, di questo indomito Prometeo che sfida e vince le arene del deserto ed i ghiacci del Polo.

Però l'antropogeografo americano Giorgio P. Marsh a cui ci associamo, gli ha mosso un'obbiezione giustissima, scrive il citato autore:

« Il signor Reclus si trattiene più specialmente intorno all'azione conservatrice e restauratrice dell'industria umana, anzichè intorno all'azione sua distruggitrice, e fa un quadro incoraggiante e attraente delle influenze miglioratrici dell'azione dell'uomo, e dei compensi coi quali egli consapevolmente od inconsapevolmente rimedia al deterioramento che ha prodotto nelle condizioni fisiche del *mezzo* in cui abita. » (1)

Nulla infatti dell'azione distruggitrice dell'uomo, della guerra quasi di sterminio, a tutte le specie di animali e di vegetali che va sempre più accentuandosi mano mano che egli cresce nelle arti della civiltà; nulla di ciò che forma quasi direi il *clou* del libro del Marsh è contemplato nella « *Terre* » del Reclus.

Ciò del resto non contribuisce menomamente a scemare l'importanza di quest'opera del cui valore sono testimonio le parole del preclaro geografo Giovanni Marinelli: « confesso che gli « *Scritti geografici ed etnografici* » di Bartolomeo Malfatti e la « *Dinamica terrestre* » dello Stoppani, unitamente alla « *Terre* » di Eliseo Reclus furono una vera rivelazione al mio spirito e gli apersero degli orizzonti vasti ed inattesi. » (2)

Queste parole che riconosciamo a quel giudice severo sempre ed imparziale ch'è l'illustre prof. G. Marinelli più nettamente ci scolpiscono l'alto e precipuo

---

(1) G. Marinelli — *Concetti e limiti della Geografia* — Rivista Geografica Italiana - marzo 1893.

(2) G. P. Marsh — *L'Uomo e la natura* - G. Barbera, Firenze 1872.

valore di quest'opera egregia che forma unitamente a quelle de' due esimi scienziati una gloriosa trilogia.

Abbiamo inoltre chiesto un giudizio di quest'opera ad uno dei più illustri scolari del Reclus, il notissimo e benemerito prof. L. Drapeyron, il solerte direttore della « *Revue de Géographie*, » che in una sua lettera intima scrisse il passo seguente che riportiamo:

« Vous le voyez c'est un traité vraiment scientifique et philosophique de notre planète. Avant Reclus, ce beau sujet à peine soupçonné, n'avait pas été traité avec cette ampleur, cette science, et, je manitiens le mot, cette poésie pénétrante. Chez nous, cet ouvrage a fait lever le bon grain.

Je dois avouer qu'il a eu sur moi la plus grande influence. Il m'a arraché à l'histoire, pour mettre avant elle, bien avant elle, et pour l'éclairer en tout cas d'une vive lumière, la géographie.

Auparavant j'avais eu bien des maîtres de géographie mais il restaient trop secs, trop techniques. Je ne soupçonnais pas que la géographie fût une science et la plus achevée des sciences. Certes, depuis une trentaine d'années, et plus, que cet ouvrage a vu le jour, les données scientifiques se sont fort élargies.

Beaucoup de progrès nous sont venus de l'océanographie, de la limnologie, de la topographie, de la géologie, de la météorologie.

La question des climats a fait des grands pas. Mais ce cadre magnifique et cet enchainement des faits géographiques subsiste toujours. »

Dai riportati giudizi del Marinelli e del Drapeyron potremo avere una idea esatta e precisa dei meriti grandissimi e veramente degni di plauso di quest'opera egregia che basterebbe da sola a testimoniare della forza virile ed esuberante di un ingegno superiore.

IV.

La « *Nouvelle Géographie Universelle* » è la creazione di un genio robusto, l'apoteosi di una mente superba; è un monumento sublime edificato da un atleta del pensiero, da un artefice della parola. Quest'opera voluminosa in cui è accumulata la vigorosa e potente energia di diciassette anni di studio profondo ed indefesso: si compone di diciassette volumi, dei quali cinque consacrati all'Europa, quattro all'Asia, quattro all'Africa, uno all'Oceania e tre alle Americhe.

Ivi tutto è trattato secondo gli ultimi portati della scienza con modernità e freschezza di pensiero, in un stile spigliato ed elegante bellamente adorno dei veli dell'arte. È un'opera fiammeggiante di pensiero, riboccante di considerazioni geniali; un fiore pomposo e smagliante, cresciuto vigoroso sul ferace terreno dell'induzione.

Siccome è nostro intento rilevare e far conoscere nella sua giusta luce quale sia l'idea madre che informa tutta l'opera reclusiana, abbiamo spigolato le seguenti note che meglio di ogni nostra frase luminosamente dimostrano quale fu la feconda, la potente, la suggestiva efficacia dell'insegnamento del Ritter.

Infatti tutte le opere del Reclus che sono la creazione di una mente gagliarda, racchiudono in sé il soffio vivo e fresco delle teorie ritteriane:

« Collo studio del suolo, colla paziente osservazione dei fenomeni del clima, noi possiamo comprendere in generale quale sia stata l'influenza della natura sullo sviluppo dei popoli. » (1)

« È in gran parte alla natura che gli svizzeri sono debitori delle loro libertà politiche e della conserva-

(1) E. Reclus — *Nouvelle Géographie Universelle* (introduz. LXVI). Vol. I.

zione della loro indipendenza nazionale: le montagne, i laghi, le vallate tortuose hanno contribuito quanto la loro energia e la forza delle loro braccia a collocarli nel primo rango fra i popoli liberi. » (1)

Parlando dell'accentramento di popolazione sulle coste dell'Irlanda, così spiega la genesi di questo fenomeno «.....le immense torbiere, da cui è occupato l'interno del paese, rendendo malagevoli le comunicazioni, contribuirono a far rifluire la popolazione verso il litorale. » (2)

«.....ciò che dicono il suolo, il clima e la configurazione geografica, basta per spiegare in modo generale l'opera propria della Francia nell'insieme del lavoro umano. » (3)

« Il rilievo stesso ed il clima della Norvegia decisero il posto delle città. » (4)

Parlando degli abitanti del Dawaz così si esprime: « In mezzo a questa natura selvaggia arida e desolata vive una popolazione coraggiosa e solerte.... questi aborigeni hanno conservato quasi in tutta la sua purezza il tipo originario. Il montanaro è figlio d'una natura selvaggia e tetra. Il suo tipo, il suo carattere, i suoi costumi, il suo mondo morale, tutto insomma rispecchia l'influenza esercitata dalla conformazione del paese, col quale deve sostenere una lotta incessante e continua. » (5)

Discorrendo dei grandi fiumi della Cina dice che: «.....il Yantze-Kiang e l'Hoang-ho servono quanto il Mar Egeo ed il Tirreno pel trasporto delle derrate e degli uomini ed hanno contribuito nello stesso modo

---

(1) E. Reclus - op. cit. vol. I pag. 85.

(2) E. Reclus - op. cit. vol. II pag. 850.

(3) E. Reclus - op. cit. vol. III pag. 3.

(4) E. Reclus - op. cit. vol. IV pag. 159.

(5) E. Reclus - op. cit. vol. VI pag. 976.

al ravvicinamento ed alla civiltà come delle popolazioni. » (1)

Ed a proposito delle antiche popolazioni dell'Algeria: « D'altra parte i cangiamenti di suolo e di clima, le invasioni, il rifluire dei commerci ebbero per effetto di modificare i costumi degli abitanti qualunque ne fosse la origine e di accrescerne o attuarne i contrasti. » (2).

« Siccome nel Messico e nell'America Centrale l'altura degli altipiani offre un clima analogo per temperatura a quello dell'Europa temperata, quei paesi si sono talmente popolati di emigranti spagnoli e di altre nazionalità. » (3)

« Le grandi divisioni etniche dei popoli che abitano le terre oceaniche corrispondono in una maniera generale alla distribuzione geografica delle isole. » (5)

Queste note che sono il più efficace commento alle nostre parole potrebbero continuare, ma il tempo e lo spazio ci obbligano a far punto.

Colla « *Nouvelle Géographie Universelle* » la Geografia - la severa Dea che insegna a conoscere la nostra Terra - si eleva a più superne sfere a respirare aure più fresche ed imbalsamate. Nel primo volume è contemplata l'Europa Meridionale, il secondo, in cui si sente pulsare l'anima del patriota, è esclusivamente riserbato alla Francia; il terzo all'Europa centrale; il quarto alla Settentrionale; il quinto alla Scandinavia ed alla Russia. - I quattro volumi che riguardano la geografia dell'Asia sono un capolavoro di interpretazione scientifica ed artistica perchè al Reclus aspetta anche il vanto indiscutibile di valente paesista. Noi in ispirito passiamo dalle sterminate e desolate tundre

---

(1) E. Reclus - op. cit. vol. VII pag. 2-3.

(2) E. Reclus - op. cit. vol. XI pag. 391.

(3) E. Reclus - op. cit. vol. XV pag. 4

(4) E. Reclus - op. cit. vol. XVI pag. 56.

dove tutto muore negli alti silenzi della notte glaciale ai campi ubertosi ed aprichi dell'India in cui il rigo-  
glio sfrenato della vita pompeggia coi colori più smar-  
glianti della fauna e della flora.

La geografia dell'Africa è compendiata in quattro volumi; i due primi (X-XI) destinati all'Africa Setten-  
trionale, degli altri (XII-XIII) uno riguarda l'Africa Occidentale, l'altro la Meridionale. Il continente nero che domandò in olocausto le vite più nobili è qui mirabilmente illustrato dalla penna magica di un geniale scienziato.

Il volume XIV è dedicato all'Oceania; a questa sterminata miriade di isolette, seminate sul glauco tappeto del Pacifico e che la fantasia di un'artista valente paragonò ad un immenso stagno in cui un titano si sia divertito a scagliarvi dei sassi. Finalmente gli ultimi tre volumi sono riservati alle Americhe, il XV riguarda l'America boreale, il XVI gli Stati Uniti, il XVII le Indie occidentali. Nel volume, riguardante gli Stati Uniti, veramente meraviglioso, l'antropogeografo si rivela in tutta la sua potenza: tutto è genialmente scolpito e cesellato.

Eliseo Reclus con quest'opera capitale, in cui ha profuso la sua larga coltura filosofica e storica, ha sublimato ancor più la scienza geografica a cui gli scettici ed i profani negano l'autonomia. E perchè il lettore non veda nel mio giudizio, ch'è quello di un giovane che muove i suoi primi passi, nulla di avventato e di parziale, riporto queste parole che Attilio Brunialti ha scritto nella sua prefazione: « Ad attribuire alla Geografia eminente carattere scientifico, senza scemarne il valore comparativo contribuirono specialmente A. Supan, F. Marthe, F. v. Richthofen, E. Wagner e E. Behm in Germania donde mosse principalmente l'impulso Strachey, Geike, Markam in Inghilterra. G. Dozy, R. Bos, Löffler ed Erslev in

Olanda e in Danimarca, Levasseur, Vivien de Saint Martin e Reclus in Francia.

« Il Reclus infatti si eleva sugli altri sia che tratti dei fenomeni della vita fisica del globo, sia che si accinga a descriverlo tutto intero, per l'arte sua squisitissima del dire, per la vastità delle cognizioni e per gli aiuti che seppe ovunque procurarsi. (1) »

E con ragione Lodovico Drapeyron nel suo brillante studio « *La coordination en Géographie* » lo chiama « le plus complet et le plus attrayant des nos géographes (2) »; mentre A. Ghisleri lo denomina « il grande » e G. Strafforello « il principe dei geografi viventi. »

Addestrato infatti alla scuola di Carlo Ritter, che egli in omaggio alla sua riforma chiama: il Leibnitz della Geografia, ereditò dal Maestro e la solida coltura e lo spirito sistematico. La sua vita fu tutta e sempre spesa nello studio profondo e nell'osservazione continua; così egli seppe nutrire il suo intelletto con midollo di verità; avvezzare l'occhio all'indagine minuziosa ed oculata ed è per questo che noi apprezziamo in lui lo sguardo linceo dell'osservatore e la forza del pensiero.

Quest'opera poderosa in cui guizza il lampo del genio, assegna al suo autore un posto glorioso nella eletta pleiade di geografi che cambiarono completamente colle loro opere la fisionomia della nostra scienza: da sterminato ed arido deserto dove non apparivano che rovi essiccati in delizioso giardino in cui vigorosamente sbocciano e fioriscono i più bei fiori dell'umano intelletto.

(1) Vedi A. Brunialti — « *Nouvelle Géographie Universelle* » (prefazione p. XXVI).

(2) *Revue de Géographie* - febbraio 1898.

V.

Ritter e Reclus, maestro e discepolo, assegnano alla geografia un carattere principalmente filosofico facendone una vera filosofia della storia.

Entrambi infatti imbevuti delle idee di Montesquieu, di Hume, di Kant e di Herder cercano la causa di ogni rivolgimento storico nell'ambiente geografico: la morfologia, la struttura geologica del suolo e il clima sono le cause vere, necessarie, determinanti del fenomeno sociale.

Una prova lampante l'abbiamo in Reclus che spingendo lo sguardo penetrante della sua mente acquilina attraverso le tenebrose notti dei secoli si sforza di spiegarci come le origini delle civiltà, delle migrazioni dei popoli, delle rivoluzioni degli imperi e di ogni altro grande problema della storia, non abbiamo altro movente principale che l'ambiente geografico. Per questo infatti il Ritter ed il Reclus rimarranno sempre le più fulgide e brillanti stelle della scuola naturalista che: « conçoit l'humanité comme un élément de la nature, élément qui n'est pas libre. Elle recherche les lois naturelles d'après le quelles cet élément parcourt en vertu d'une éternelle nécessité, les chemins naturels qui lui sont prescrits. » (1)

Notiamo però che se grandi sono le analogie, non meno grande e immenso è l'abisso che separa il maestro dal discepolo: mentre Ritter, mente vivace, colta e ricca di genialità naviga nella più pura metafisica, cercando di leggere nelle forme terrestri gli intenti del Creatore, il Reclus invece spirito modernissimo spaziando ne' cieli limpidi e tersi del più puro positivismo

(1) L. Gumplowicz — *La lutte des races*, pag. 3 - Paris, 93.

porta in ogni questione la stolgorante luce della verità scientifica.

Seguendo l'esempio di Humboldt e di Ritter egli non esclude ne' suoi lavori la « *fisica del globo* » anzi fa di essa la pietra angolare su cui erige il solido, gigantesco e monumentale edificio della « *Nouvelle Géographie Universelle*. »

« À la base de toute étude géographique - disse il noto colonello Niox - on doit placer la géologie; mais il ne faut pas donner à ce mot une extension scientifique qu'il ne doit pas avoir ici; il faut se servir de la géologie pour éclairer et non pour compliquer l'étude de la géographique (1). Questo criterio si può applicare col massimo rigore al Reclus che pure servendosi della geologia ha fatto del suo sommo lavoro un'opera eminentemente geografica.

Così la « *Nouvelle Géographie Universelle* » è un'opera poderosa perchè condita di sana e robusta dottrina scientifica, perchè il metodo è altamente analitico, perchè l'indagine rigorosa è rischiarata dalla luce del Vero, perchè la lingua precisa, esatta, scultoria è ancella al pensiero dell'autore; è un'opera immortale perchè vivificata dalla fulgida e sfavillante fiamma del genio che tutto purifica e feconda.

*Cremona, nel Gennaio del '900.*



---

(1) M. le colonel Niox — *Résumé de géographie physique et historique* — Paris, 1893.